



SPECIALE ELEZIONI UCEI



CON UN'INTERVISTA A:

GIULIO PIPERNO

INTERVENTI DI:

NOEMI DI SEGNI, PRESIDENTE UCEI

LIVIA OTTOLENGHI, CANDIDATA PRESIDENTE UCEI

PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI HA BAIT:

LIVIA OTTOLENGHI, GLORIA ARBIB, DAVID BERNABUCCI, MASSIMILIANO BONI, SABRINA COEN, GUIDO COEN, JUDITH DI PORTO, SAUL MEGHNAGI, DAVIDE JONA FALCO, SILVIA MOSSERI, EMANUELE PACE, PIERO PIPERNO, DAVID TERRACINA, ETTORE TERRACINA, ALDO WINKLER

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DELL'EBRAISMO ITALIANO

SOMMARIO

Editoriale

Dove va l'ebraismo italiano.
Massimiliano Boni 3

Ebraismo italiano

**Giulio Piperno: i giovani ebrei italiani,
oggi 4**

Speciale elezioni Ucei:

perché sostenere Ha Bait..... 9

Livia Ottolenghi 9

**La mia presidenza: Una scelta di cuore,
al servizio degli ebrei italiani 9**

Noemi Di Segni10

**Serve una scelta responsabile a tutela
dell'ebraismo italiano.....10**

Ha Bait: parlano i candidati

Livia Ottolenghi12

Gloria Arbib12

David Bernabucci13

Massimiliano Boni13

Guido Coen14

Sabrina Coen.....14

Judith Di Porto15

Davide Jona Falco16

Saul Meghnagi16

Silvia Mosseri17

Emanuele Pace17

Piero Piperno.....18

Valentina Tagliacozzo18

David Terracina19

Ettore Terracina.....20

Aldo Winkler.....20

Ha Bait: il nostro programma

**Costruiamo oggi il futuro dell'ebraismo
italiano..... 22**

**Una casa di tutti e per tutti: uniti nella
diversità, forti nell'identità..... 22**

**I giovani: costruttori del futuro
comunitario..... 23**

**Ha bait per un ebraismo vivo, aperto e
plurale 23**

**L'esperienza di questi anni: un
patrimonio di competenze 24**

**Lotta all'antisemitismo e attualità
della memoria 24**

**Sostegno a Israele nella libertà di
pensiero e opinione 25**

Rapporti con la rabbanuth..... 26

EDITORIALE

DOVE VA L'EBRAISMO ITALIANO. MASSIMILIANO BONI

Per una curiosa coincidenza, il 2025 che si appresta a concludersi chiamerà per la seconda volta in sei mesi la comunità ebraica



più antica d'Italia e d'Europa, quella di Roma, al voto, dopo il rinnovo del proprio consiglio, lo scorso giugno.

Il 14 dicem-

bre infatti si voterà per eleggere i 20 consiglieri, dei 52 totali, che formeranno il nuovo consiglio dell'Ucei, l'ente che rappresenta gli ebrei italiani presso le istituzioni della Repubblica.

Anche in questo, verrebbe da dire, gli ebrei italiani sono italiani come tutti gli altri italiani, in un paese che molte volte viene descritto come impegnato in una campagna elettorale permanente. In effetti, non possiamo dimenticare che il voto di giugno è stato sollecitato dall'attuale presidente della Cer, mediante lo scioglimento anticipato della consiliatura iniziata solo due anni prima, alla ricerca di quei "pieni poteri" che invocava per muoversi più liberamente, e che ora che ha ottenuto dimostra di voler esercitare senza dare ascolto alle voci plurali che nella nostra comunità esistono, anche quando non parlano, o peggio vengono malamente zittite.

Oggi siamo dunque a un nuovo bivio, perché si tratta di rinnovare per i prossimi quattro anni l'ente che esprime, per legge, la voce di tutti gli ebrei italiani, e che dunque dovrebbe rappresentarli tutti, riconoscendo pluralità e differenze.

Eppure non è detto che sarà così.

Sono tempi difficili, quelli che oggi affrontiamo come ebrei. Anche se, finalmente, la

guerra a Gaza sembra essersi arrestata e i rapiti sono tornati a casa (ma non ancora tutte le salme di chi non è sopravvissuto), questi due anni hanno provocato lacrime e fratture, da cui risentimento e pregiudizio contro Israele e contro gli ebrei escono in quantità a momenti preoccupante.

Eppure non è il momento di avere paura, questo. Gli ebrei italiani, e in particolare quelli romani, vivono in questo paese da oltre duemila anni, e non intendono certo farsi intimidire. Anzi, il compito cui sarà chiamata l'Ucei sarà proprio questo: far sentire la propria voce, pretendere il rispetto dei diritti della minoranza più antica del paese, vigilare perché la tutela degli ebrei si traduca per quello che è: la tutela e il rispetto della democrazia.

C'è molto da lavorare, dunque. Oltre a difendere e dare voce agli ebrei italiani all'estero, occorrerà affrontare problemi tutti interni al nostro mondo: rafforzare le nostre scuole e il nostro welfare. Tutelare il nostro patrimonio artistico. Rafforzare il dialogo con la rabbanuth. Soprattutto riconoscere e dare spazio ai nostri ragazzi, le nuove generazioni di ebrei italiani. Far sentire anche lo "a casa", senza paternalismi ma assegnandogli semmai ruoli e responsabilità

Per fare tutto questo serve una visione plurale, esperta, che conosca le tante realtà di cui si compone l'ebraismo italiano. Ci sarà bisogno di donne e uomini che sappiano unire professionalità, ascolto, capacità di lavorare insieme, fermezza nella difesa dei nostri valori, e un grande amore per questo paese e per Israele.

Ha Bait ha le carte in regola per rappresentare questo modello.

In questi giorni la campagna elettorale tenta anche la strada delle cattive imitazioni. "la casa di tutti" è uno slogan che appare anche in altre liste. Significa che il modello che propone Ha Bait ("La casa", appunto) è quello giusto.

Questa ista è nata nel 2023, quando abbiamo avvertito fortemente il bisogno di dire che qui a Roma e in tutta Italia non ci potevano essere ebrei migliori di altri, o da preferire ad altri. Sentivamo, e sentiamo, il bisogno di costruire una comunità aperta, dialogante, in cui ogni ebreo si potesse sentire a casa.

Queste esigenze sono ancora attuali, e anzi sono più forti, perché quando nel paese si avverte il pericolo dell'intolleranza allora è il momento di aprire la casa e dare ospitalità a chiunque si senta minacciato, a chiunque cerchi un luogo dove poter parlare ed essere ascoltato e compreso.

Questa è Ha Bait. Una comunità di donne e uomini che guardano al futuro dell'ebraismo italiano con fiducia. E che intendono portare la loro esperienza e intraprendenza al servizio di tutti gli ebrei, nessuno escluso. È per questo che Riflessi, che nasce nel 2019 proprio per dare voce a chi non trovava più spazio nei canali ufficiali della comunità, sostiene Ha Bait.

In tempi difficili, non è più tempo di separare ed escludere.

EBRAISMO ITALIANO

GIULIO PIPERNO: I GIOVANI EBREI ITALIANI, OGGI

Giulio, da poco è uscito “Due ebrei, tre opinioni”, una ricerca sui giovani ebrei italiani, realizzata insieme a Carlotta Jarach (Giuntina). Da dove nasce questo lavoro?



Il lavoro è iniziato nel 2021, quando, Carlotta ed io eravamo appena stati eletti membri nel consiglio dell'U-GEI (Unione Giovani Ebrei Italiani). Saul Meghnagi ci chiese allora di aggiornare una ricerca sui giovani ebrei italiani che lui stesso aveva curato 15 anni fa. In quel periodo io e Carlotta eravamo entrambi dottorandi, per cui ci apparve naturale farci promotori della richiesta e realizzare questo progetto. È nata così l'idea del libro, divisa in due fasi. La prima è stata raccolgere le interviste su un campione di 214 ebrei italiani tra i 18 e i 35 anni, la seconda ha consistito nell'elaborazione dei dati. Mentre eravamo al lavoro, è accaduto l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, che ci ha imposto di modificare la ricerca, inserendo un focus specifico sulla percezione dell'antisemitismo.

Quanti sono gli ebrei giovani ebrei italiani stimati oggi?

L'UCEI conta oggi tra i 3000 e i 4000 giovani ebrei italiani. La nostra ricerca ha interessato, dunque, circa il 5% dell'intera popolazione di riferimento - un dato statisticamente molto rilevante. La metà degli intervistati risiede a Roma, un quarto a Milano e l'ultimo quarto nelle piccole comunità, rispecchiando la distribuzione reale della popolazione di riferimento.

Un tema che emerge in modo ricorrente nel mondo ebraico italiano è la difficoltà nel coinvolgere le generazioni più giovani nella vita comunitaria. Si tratta di un luogo comune o corrisponde a un dato che voi avete riscontrato?

Prima di tutto, dobbiamo distinguere tra la frequentazione alla vita comunitaria e la partecipazione alla vita politica italiana. Se teniamo fissa questa distinzione, allora la tendenza che emerge è che i giovani ebrei più religiosi hanno tassi di frequentazione alla vita comunitaria più alti, a differenza di quelli meno osservanti. Tuttavia, questi ultimi, se ci riferiamo alla partecipazione alle attività culturali o all'interessamento per la politica nazionale, appaiono maggiormente coinvolti. In generale, dalla nostra ricerca risulta che le comunità oggi appaiono centri aggregativi forti per quel che riguarda l'offerta di servizi religiosi. Di conseguenza, esse perdono interesse per chi non cerca servizi religiosi, ma vive il proprio ebraismo più legato a tradizioni e alla cultura.

Quali sono i motivi per cui oggi molti giovani ebrei italiani si allontanano dal contesto sociale in cui sono nati?

Alcuni anni fa il presidente di Israele Rivlin, in un celebre discorso, ammonì il Paese circa il rischio di profonde fratture sociali, in quanto la società appariva divisa in quattro gruppi, che lui chiamò "tribù": gli ultraortodossi, i religiosi, laici e arabi. Nella realtà italiana si presentano invece due soli tipologie: i religiosi e i laici. Il primo gruppo, che raggruppa gli ebrei osservanti, è anche quello che, come ho detto, partecipa maggiormente alla vita comunitaria. I meno osservanti tendono invece a frequentare meno la vita comunitaria. Per quest'ultima categoria di giovani è importante che ci siano strutture in grado di assicurare loro comunque ascolto e accoglienza. L'UGEI, ad esempio, svolge questa funzione, essendo un'istituzione che attrae entrambi i gruppi.

Un'altra tendenza è l'aumento delle persone che riscoprono o si riconoscono in

un modello religioso. Quanto è forte questa tendenza nei giovani ebrei italiani?

Potremmo dire che i giovani ebrei italiani che valorizzano di più gli aspetti religiosi difficilmente si allontanano dalla comunità, e sono poi quelli che risaltano di più. Tuttavia, occorre al riguardo fare una precisazione.

Quale?

Nella realtà italiana la divisione in due gruppi di "laici" e "religiosi" è solo "teorica". In realtà si può parlare piuttosto di



una gradazione sfumata, che va da un estremo di chi non segue nessun tipo di precetto religioso e chi invece tende alla massima osservanza. Nella nostra ricerca, utilizzando come criterio il grado di osservanza della Kasherut (regole alimentari) e dello Shabbat, abbiamo potuto osservare come il campione si distribuisse in maniera omogenea a diversi livelli, senza polarizzazioni agli estremi. Il dato interessante è stato poi osservare come la posizione nell'asse che va dal minore al maggiore grado di osservanza, si associasse spesso all'opinione su moltissimi temi, come ad esempio il menzionato rapporto con la comunità, ma anche le opinioni verso la corrente Riformata, il rapporto con la società circostante, o la percezione dell'antisemitismo.

La vostra ricerca affronta il rapporto con la comunità Reform e con quella LGBTQ, ma anche il tema dei matrimoni misti. Quali tendenze emergono al riguardo?

Come viene spiegato in uno dei capitoli del libro, scritto da Filippo Tedeschi, il movimento reform nasce nel Nord Europa nel corso dell'Ottocento e non attecchisce mai davvero in Italia, almeno fino agli anni 90. Io credo che ciò dipenda da quel compromesso che, nei fatti, l'ebraismo italiano ha

sempre ricercato tra il suo riconoscersi e definirsi come ebraismo ortodosso e la pratica quotidiana, in cui, nella propria vita privata, ciascun ebreo si dà regole e ammette deroghe rispetto al modello teorico. Questo compromesso ha probabilmente preservato l'ebraismo italiano dal rischio di una piena assimilazione da un lato, e l'attrattiva per il mondo reform dall'altro. Venendo all'oggi, secondo i giovani ebrei italiani, la corrente Riformata, pur non essendo un'alternativa valida all'ebraismo ortodosso, dovrebbe comunque avere la possibilità di essere rappresentata istituzionalmente. Chi si definisce più osservante mostra minore interesse e più cautela verso tale realtà. Per quanto riguarda invece le comunità LGBTQ e le coppie miste, abbiamo registrato una maggiore apertura. Su quest'ultimo tema sono emerse differenze fra chi appartiene a una grande comunità o a una piccola. Nel primo caso, si registra una maggiore cautela nell'esprimersi a favore delle coppie miste, mentre, nel secondo, questa situazione, per motivi demografici, è più comune e familiare.

Che effetto ha prodotto il 7 ottobre del 2023 sulla percezione dei giovani ebrei italiani all'interno del nostro Paese? Il crescente sentimento di ostilità come viene percepito?

Qui la tendenza delle risposte registra una certa omogeneità, senza particolari differenze tra ebrei osservanti ed ebrei non osservanti. Se prima del 7 ottobre c'era già una buona percentuale che riteneva l'antisemitismo in aumento, dopo quella data si è registrato un incremento di tale giudizio, ben oltre l'80%. Quel che colpisce è che molti degli intervistati hanno dichiarato di aver cambiato le proprie abitudini quotidiane: ad esempio nascondono il Maghen David o, soprattutto se sono studenti liceali o universitari. Dunque, i giovani si espongono meno, non dichiarando esplicitamente la loro appartenenza ebraica. Le università e i licei sono oggi luoghi ritenuti poco sicuri. Ritengo che dover nascondere parte

di sé sia qualcosa di molto critico, specialmente se ciò avviene in una fase in cui la propria identità si sta ancora formando. Quel che emerge inoltre è che se in superficie i giovani ebrei italiani esprimono rabbia per l'aumento dell'antisemitismo, in realtà vivono questa situazione con uno stato d'animo di forte preoccupazione, paura e solitudine.

Come i giovani ebrei italiani vedono Israele oggi? Aspirano a trasferirsi oppure ritengono che il loro futuro sarà In Italia?

Un dato significativo sembra emergere: tra coloro che considerano Israele come una possibile meta di trasferimento, la percentuale cresce proporzionalmente alla percezione di un aumento dell'antisemitismo. Tuttavia, non è questa la motivazione prevalente. Molti giovani esprimono infatti il desiderio di trasferirsi anche in assenza della percezione di una minaccia crescente, a dimostrazione del fatto che la scelta è spesso guidata da motivazioni più profonde e personali. Tra queste, spiccano l'adesione identitaria e religiosa e il desiderio di vivere in un contesto che favorisca e normalizzi la pratica della vita ebraica. Non sorprende, quindi, che tale propensione risulti positivamente correlata anche al livello di osservanza religiosa.

Dalla vostra ricerca possiamo ricavare una maggiore fiducia sul futuro dei giovani ebrei italiani nel nostro Paese o dobbiamo temere che tra calo demografico, Alyà e allontanamento sia a rischio il nostro futuro?

Personalmente credo che il calo demografico da qui ai prossimi cinquant'anni potrà incidere sensibilmente sull'ebraismo italiano. È possibile, infatti, che, a parte Roma e Milano, Firenze e Torino, la presenza ebraica nelle altre comunità diventi ancora più rarefatta. In prospettiva, potremmo avere una situazione in cui gli ebrei che vivono al di fuori di queste quattro maggiori comunità non saranno in grado di organizzare al meglio la propria vita religiosa. C'è

poi un altro dato da segnalare: nelle nostre comunità sembra prevalere uno stato di costante allerta, una sorta di atteggiamento difensivo che, seppur comprensibile, può tradursi in una ridotta apertura verso l'esterno e in una minore accoglienza verso chi cerca di avvicinarsi.

Cosa intendi?

Oggi capita, per fare un esempio, che un giovane ebreo italiano che non frequenta la comunità abbia difficoltà ad entrare in un tempio, banalmente perché la sorveglianza non lo conosce di persona. La stessa cosa avviene per gli ebrei non italiani. Questo è un tema che potrebbe essere maggiormente indagato, perché oggi in Italia ci sono molti israeliani o ebrei stranieri che vivono tra di noi, eppure non frequentano le nostre comunità. Solo trovando soluzioni per renderle più interessanti e accoglienti, possiamo sperare in un effetto in controtendenza, che miri ad arricchire la vita comunitaria.

Tra meno di un mese gli ebrei italiani saranno chiamati a rinnovare il consiglio dell'UCEI. A tuo avviso, quali politiche

per i più giovani il nuovo consiglio dovrebbe promuovere?

Una chiave di lettura interessante potrebbe essere quella di non limitarsi a pensare politiche per i giovani, ma di immaginare politiche pensate e realizzate dai giovani stessi. Oggi, gli under 35 – e si potrebbe dire anche gli under 40 – sono poco rappresentati nei luoghi decisionali della comunità, a partire dalle liste UCEI. In passato, l'ingresso nella vita comunitaria seguiva un percorso relativamente lineare: si attraversavano le scuole e i movimenti giovanili fino ai 25 anni circa, per poi reimmettersi nella vita comunitaria come genitori e nuovi nuclei familiari, usufruendo dei servizi dedicati alle famiglie. Oggi però, la formazione di nuove famiglie avviene spesso più tardi, e si apre così un vuoto tra i 25 e i 35 anni, un periodo in cui la comunità può apparire meno rilevante o poco coinvolgente. È proprio a questa fascia che bisogna guardare con attenzione, pensando a nuove forme di partecipazione, rappresentanza e proposta che sappiano rispondere alle esigenze di chi è in questa fase di transizione.

SPECIALE ELEZIONI UCEI



14 DICEMBRE 25 LISTA HABAIT



Ottolenghi Livia



Arbib Gloria



Bernabucci David



Boni Massimiliano



Coen Guido



Coen Sabrina



Di Porto Giuditta (Judith)



Fonzo Tagliacozzo Valentina



Jona Falco-Davide



Meghnagi Saul



Mosseri Silvia



Pace Emanuele



Piperno Piero



Terracina David



Terracina Ettore



Winkler Aldo

VOTA HA BAIT

PERCHÉ SOSTENERE HA BAIT

LIVIA OTTOLENGHI
LA MIA PRESIDENZA: UNA SCELTA DI CUORE, AL SERVIZIO DEGLI EBREI ITALIANI

Manca poco meno di un mese alle elezioni per il rinnovo del Consiglio UCEI. Ogni volta che vedo il mio nome in cima alla lista n.1 HaBait provo un misto di emozione e timore.



Emozione per l'onore della candidatura, timore per la responsabilità che comporta. Candidarsi significa mettersi al servizio di

un sistema vivo e complesso: l'ebraismo italiano nelle sue tante forme e nelle sue tante voci.

Oggi l'Unione è un ente solido, con professionisti competenti e settori di attività molto diversi tra loro: dalla gestione delle risorse finanziarie alle scuole e ai programmi educativi, dalla comunicazione alle relazioni istituzionali in Italia e all'estero. È una realtà che rappresenta comunità grandi, medie e piccole, ognuna con la propria storia e le proprie esigenze. Un insieme variegato, a tratti complicato, ma ricco di potenziale.

Il nostro Paese ci pone davanti a sfide che conosciamo bene: il bisogno di mantenere viva un'identità ebraica forte, la necessità di dare continuità alle nostre realtà, le differenze di opinione da gestire, i pregiudizi ancora presenti, ma anche le amicizie costruite nel tempo e le collaborazioni che hanno dato frutti importanti. Ci sono

comunità che crescono e altre che attraversano momenti difficili, ma tutte condividono la stessa volontà di esistere, imparare, reinventarsi. E in questo contesto il motto "l'unione fa la forza" non è una frase fatta, ma un bisogno concreto.

Gli ultimi mesi ci hanno ricordato con forza quanto sia importante restare compatti. Le parole d'odio che leggiamo sempre più spesso, e che pensavamo appartenessero a un passato lontano, ci colpiscono e ci preoccupano. Per questo l'unità dell'ebraismo italiano non è solo una risorsa: è una necessità.

Molto, però, è stato fatto. La gestione attenta dell'Unione, i contributi destinati alle comunità, il lavoro educativo rivolto ai giovani, le collaborazioni con le associazioni giovanili e con le istituzioni. La Fondazione GIA ha consentito di investire nella trasmissione della nostra cultura; i rapporti con la Hevrat Yehudei Italia in Israele sono cresciuti; abbiamo sostenuto progetti nati da singoli consiglieri indipendentemente dalle liste di appartenenza. E poi c'è il continuo lavoro con i nostri rabbini, il dialogo interreligioso, l'accordo con la FIEP, che hanno segnato un nuovo modo di dialogare e collaborare. Tutto questo racconta un metodo che vogliamo portare avanti: lavorare insieme, nel rispetto dei ruoli e delle differenze.

Non sappiamo cosa ci aspetta nei prossimi mesi o nei prossimi anni. Viviamo in un contesto veloce, imprevedibile, dove tutto può cambiare rapidamente. Quello che ho imparato, però, è che si sbaglia meno quando si condivide, quando si ascolta, quando non si cede alla fretta. Il nostro primo compito sarà rafforzare le comunità: capire di cosa hanno davvero bisogno, sostenere i loro progetti, costruire iniziative che vadano oltre i confini locali e abbiano un respiro nazionale e internazionale.

Come lista Ha Bait abbiamo definito un programma concreto, con aree sulle quali vogliamo lavorare in modo serio, continuativo, ma anche innovativo. La lista è formata

da persone con esperienze diverse: consiglieri uscenti che portano con sé il bagaglio del lavoro già svolto, e nuovi candidati che si avvicinano con entusiasmo e competenze professionali. Tutti condividono un forte legame con l'ebraismo, con Israele e con le proprie comunità. Tutti hanno voglia di contribuire in modo attivo.

Vorrei anche ringraziare Noemi Di Segni per il suo impegno e il suo lavoro. Non è semplice raccogliere un testimone così importante, e lo faremo insieme, con il supporto di chi ha guidato l'Unione con dedizione in anni complessi.

Il nostro obiettivo è chiaro: lavorare per i giovani, rafforzare la comunicazione, mantenere saldi i rapporti istituzionali, favorire la collaborazione tra le Comunità, valorizzare le competenze e le idee di ciascuno. Vogliamo un'UCEI sempre più aperta, inclusiva, utile a tutte le comunità, capace di essere un punto di riferimento autorevole.

Le sfide non mancano, ma non manca nemmeno la volontà di affrontarle. E lo faremo con responsabilità e spirito di collaborazione, insieme, per i giovani, che rappresentano non solo il futuro ma il presente dell'ebraismo italiano.

NOEMI DI SEGNI SERVE UNA SCELTA RESPONSABILE A TUTELA DELL'EBRAISMO ITALIANO

Manca meno di un mese alla data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio UCEI – si terranno il prossimo 14 dicembre – e la campagna elettorale è ormai ben avviata, con la lista HaBait guidata da... Livia Ottolenghi, e non dalla sottoscritta, come poteva anche accadere. Si poteva, ma anche no.



Ho avuto modo di condividere prima di Rosh Hashanà la mia scelta personale, lungamente ponderata, di favorire il cambiamento e di passare il testimone e, spero nuovamente anche la guida, a chi assieme a me si è impegnato in questi anni per rendere l'UCEI quello che è diventata oggi.

Dopo nove anni e mezzo di presidenza e, ancora prima, quattro come assessore al bilancio al fianco di Renzo Gattegna z.l., partecipando intensamente a tre consigliature, è tempo di dedicare energie e attenzioni anche ad altri ruoli e spazi aggregativi, facendo tesoro dell'esperienza maturata e di quello che ho imparato in questi lunghi anni.

Abbiamo vissuto diverse fasi con alternanze di governi e rappresentanze istituzionali, emergenza virus, il lutto e il trauma per quanto avvenuto dopo il 7 ottobre, nell'angoscia per il futuro anche qui in Italia nel clima che offusca sicurezza e relazioni. Rispetto all'ente stesso, abbiamo vissuto un ricambio nella generazione dei dipendenti e dei consiglieri, con persone care che ci hanno lasciato. Sono stati tredici anni che segneranno una vita intera e proietteranno questa esperienza per sempre e su diverse dimensioni.

Il prossimo 30 novembre si terrà l'ultimo Consiglio, che si riunirà per le previste deliberazioni statutarie nel corso del quale avrò modo di condividere la relazione finale di missione e riservo, quindi, a quel momento la sintesi delle aree di intervento sulle quali si è duramente lavorato in questo mandato. Sintetizzare oltre nove anni sarà impossibile e lo spirito non sarà quello della rassegna encyclopedica, ma spiegare quali sono state le linee direttive, le criticità, la visione. La complessità di una gestione che attraversa ogni ambito della vita ebraica. Cosa significhi la sigla UCEI per i correligionari, per le comunità, per le istituzioni italiane, per Israele.

Ora è importante evidenziare che le responsabilità di cui farsi carico sono importanti, anzi determinanti, e richiedono

consapevolezza di quello che è il ruolo dell’ebraismo italiano e dello Stato di Israele rispetto anche all’Europa. Chi si candida e chi decide di fare parte di questo Consiglio lo fa con un senso di servizio verso l’Ente, verso l’ebraismo nel suo insieme, verso le generazioni passate e future. Non è un extra che si aggiunge per alcune ore al proprio lavoro per passione e trasporto. È un immergersi senza pause e un chiedersi continuamente cosa non ho ancora finito di fare, cosa devo ancora risolvere.

Ha Bait è stata scelta come denominazione per il gruppo che ha visto unirsi le due liste di Binah e Menorah; non a caso. Riflette una profonda esigenza di creare uno spazio comune che sia sempre accogliente, volersi incontrare. Un punto verso il quale voler tornare. Una casa che ha sempre la porta aperta, per chi proviene da ogni parte dell’Italia ebraica e chi accoglie l’invito a visitare e conoscere. La casa che continuerà a sostenere convintamente. Perché in questa, come in tutte le case, non c’è un solo modo di intendere il mondo e la vita, le esigenze e le sensibilità sono diverse e questo è un bene e un valore da difendere.

Accompagnerò il percorso elettorale per sostenere convintamente Livia come candidata presidente e far affermare la lista Ha Bait, per fare progredire e salvaguardare l’ente UCEI e la sua missione come l’abbiamo intesa in questi anni. Un ente che è gestito con massima trasparenza, condivisione, rispetto del lavoro di chi è volontario e chi fa parte della struttura, con procedure e organizzazione maturate in questi anni sulla base delle migliori prassi gestionali di enti del terzo settore e vocati alla rappresentanza a livello nazionale e internazionale. Un ente che ha sviluppato e coltivato relazioni istituzionali con le massime cariche ed esponenti, con decoro e rispetto, difendendo e sostenendo Israele e le esigenze delle nostre Comunità.

Allora questa in questa campagna è evidente che ci sono le note e gli slogan che

lavorano sulla dimensione emozionale e quelle che mirano alla fiducia in saperi e conoscenze.

Osservo, leggo, ascolto quello che viene annunciato dai diversi gruppi per il prossimo quadriennio, cosa difendere, cosa recuperare o promuovere. Conoscendo così bene gli uffici, le persone, la complessità finanziaria, legale, politica, religiosa di tutte le delibere che si assumono in Giunta e in Consiglio, alcune affermazioni vuote o mancanti di ogni senso di orientamento mi lasciano davvero interdetta e preoccupata per chi si propone a guidare questo Ente, altre le raccolgo come stimolo per un futuro confronto.

Il programma che la lista HaBait ha varato, concettualizzando un insieme immenso di ambiti sui quali si intende intervenire, innovare e rinforzare. Denota competenza, conoscenza maturata, onestà nel comprendere l’impatto di un agire istituzionale e, ci tengo a dire, quel senso di consapevolezza di quanto sia cruciale il momento che viviamo. Sono profondamente grata a Livia Ottolenghi per aver accolto l’invito e la sfida a guidare la nostra lista, candidandosi come Presidente. Grata a ciascun componente della lista, formata di consiglieri uscenti e nuovi partecipanti che si sono appassionati e uniti alla nostra casa-causa. Ciascuno di loro porta esperienza professionale, amore per l’ebraismo e Israele, vissuto comunitario ed energie da mettere al servizio dell’ente UCEI. Sconosciuta, ma che negli anni abbiamo reso nota e apprezzata. Quindi da difendere e fare crescere proprio grazie alle persone che ci hanno lavorato duramente e che continueranno a farlo.

HA BAIT: PARLANO I CANDIDATI

LIVIA OTTOLENGHI



Mi chiamo Livia Ottolenghi, ho 63 anni, sono sposata con Massimo Gai e madre di tre figli – Alessandro, Elena e Daniele. Sono professore di Odon-

toatria alla Sapienza, e da sempre dedico tempo ed energie alle istituzioni ebraiche: Asili, Scuole, CER e UCEI, dove sono assessore uscente all'educazione e, in precedenza, anche quello alle politiche giovanili. In questi anni ho lavorato in grande sintonia con tutti i professionisti che operano nell'UCEI, per costruire una rete educativa ebraica solida, sostenendo progetti formativi ed editoriali, indipendentemente dall'area "politica" di provenienza, utili a tutte le scuole e coordinando iniziative di zedakà, empowerment giovanile e analisi critica dei contenuti distorti nei libri di testo. Ho curato con la CEI schede condivise sull'ebraismo per i testi IRC e promosso l'accordo tra UCEI e Hevrat Yehudei Italia per progetti in Israele rivolti agli insegnanti e agli studenti del Collegio Rabbinico e rafforzato la collaborazione con la Israel National Library.

Ho promosso anche la possibilità per UCEI di proporre corsi accreditati sulla piattaforma SOFIA del MIM, la collaborazione con il Ministero e ho partecipato ai Viaggi della Memoria con le scuole del Paese.

Come candidata HaBait 2025, il mio obiettivo è chiaro: rafforzare i legami tra le

Comunità, valorizzare le competenze, idee e contributi di tutti e affrontare insieme, con unità e responsabilità, le sfide che ci attendono.

GLORIA ARBIB

Sono Consigliere uscente con delega ai Beni Culturali ebraici e rappresento l'UCEI presso la Commissione paritetica con il Ministero della Cultura, ho fatto parte della commissione Cultura del Consiglio UCEI. Rappresento UCEI nel Consiglio di Amministrazione del MEIS Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoà.

Ho vissuto a lungo a Roma frequentando le scuole e i movimenti giovanili. Ho studiato all'Università di Milano e lavorato come bibliotecaria al CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea). Dopo la laurea in Scienze Politiche ho lavorato negli USA occupandomi di sistemi informativi. L'attività nell'ambito dell'Information Technology l'ho proseguita prima in Olivetti e poi all'ENI per circa venti anni.

Nel 1998 ho gestito il progetto italiano per la Visual History Foundation fondata da Steven Spielberg per la raccolta in tutto il mondo delle testimonianze dei sopravvissuti alla Shoà. Ho pubblicato un libro sulla Partecipazione degli Ebrei alla Resistenza in Piemonte.

Nel 1999 ho scelto di fare una nuova esperienza mettendo in piedi un'azienda agricola biologica nella Maremma Toscana, dove ancora risiedo e操ero.

Dal 2009 al 2019 ho ricoperto l'incarico di segretario generale per l'UCEI.

Credo di poter assolvere ai compiti istituzionali dell'ente. L'esperienza



professionale maturata in dieci anni da direttore della struttura mi ha permesso di affermare capacità nella relazione con le persone e nella gestione dei budget.

In tempi così dolorosi e difficili per il mondo ebraico nazionale e internazionale metto a disposizione, se riterrete di eleggermi, le mie competenze e la mia passione.

DAVID BERNABUCCI

Sono cresciuto all'interno della vita ebraica



romana, frequentando fin da bambino le scuole ebraiche, che considero una parte fondamentale del mio percorso umano e identitario. Fin dagli anni del liceo ho scelto di

impegnarmi attivamente nei movimenti giovanili (Bnei Akivà), prima come chanich e poi come madrich nel Bnei Akiva. Successivamente ho collaborato con l'Ufficio Giovani, il Pitigliani e l'UGEI, esperienze che mi hanno permesso di conoscere da vicino le esigenze, la sensibilità e le aspirazioni dei giovani della nostra comunità.

Oggi lavoro come consulente direzionale e manageriale in ambito IT, occupandomi di supportare aziende e istituzioni nei processi di innovazione e trasformazione digitale. Questa esperienza mi ha insegnato il valore della pianificazione, dell'ascolto e della costruzione di relazioni solide, principi che considero centrali anche nella vita comunitaria.

Se eletto, intendo impegnarmi per rafforzare il rapporto tra le istituzioni ebraiche e quelle politiche italiane, basandolo su dialogo, ascolto reciproco e collaborazione, così da garantire una rappresentanza autorevole e credibile. Il momento storico che ci troviamo ad affrontare è complesso, e carico di sfide, e richiede Istituzioni capaci di

agire con lucidità, unità e responsabilità. Allo stesso tempo, voglio contribuire a tutelare e valorizzare il pluralismo politico e culturale all'interno delle comunità, perché la diversità di idee e sensibilità rappresenti una fonte di ricchezza e non un elemento di divisione.

Credo in un ebraismo italiano capace di guardare avanti, radicato nei propri valori ma aperto al confronto, unito nel rispetto delle differenze e consapevole del proprio ruolo nella Società.

MASSIMILIANO BONI

Sono nato a Roma nel 1971, sono sposato e ho due figli. Dirigo l'Ufficio Massimario della Corte costituzionale. Dal 2019 al 2023 sono stato eletto al consiglio della comunità ebraica di Roma, nel 2021 sono stato eletto all'Ucei.

In questi quattro anni mi sono occupato di valutare i progetti sociali che l'Ucei finanzia con l'8 per mille, nella lotta all'antisemitismo, facendo parte della delegazione italiana presso l'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) e di cultura. In particolare, sono stato responsabile del progetto "Diversi tra uguali" che ha portato a dialogare l'ebraismo italiano con la società civile (giornalisti, magistrati, avvocati, filosofi, storici, insegnanti) sulle varie declinazioni del principio di uguaglianza. Ho inoltre partecipato alla scrittura del volume "Senatori ebrei del Regno d'Italia".

Nella prossima consiliatura, se sarò eletto, vorrei impegnarmi per ricucire tutto ciò che in questi due anni si è strappato.

Dopo l'attacco del 7 ottobre abbiamo vissuto un'intossicazione nel nostro paese che si è tradotta in slogan, parole e azioni in cui gli ebrei italiani si sono ritrovati isolati e



accusati, respirando un'aria di pregiudizio e ostilità. Io credo che dobbiamo tornare a difendere le ragioni dell'uguaglianza e della libertà degli ebrei in questo paese, rivendicare il nostro ruolo di ebrei della diaspora per combattere ogni forma di odio.

Se sarò eletto, vorrei perciò impegnarmi in questo: contribuire a organizzare gli statuti generali della cultura.

Di cosa si tratta? Immagino di invitare tutte le figure più importanti dell'ebraismo italiano (giornalisti, scrittori, rabbini, filosofi, storici delle idee, politici, artisti, poeti, scienziati) e chiedere loro: qual è il ruolo degli ebrei italiani nel nostro paese? Quale contributo possiamo dare per ripulire il dibattito pubblico da ostilità e pregiudizio? Qual è l'impegno che dobbiamo prenderci per migliorare la nostra democrazia?

Come sempre, gli ebrei sono infatti nella democrazia come i canarini che i minatori portavano sotto terra con loro: quando l'aria si infetta, sono i primi a stare male.

Oggi c'è molto da lavorare per migliorare la nostra vita e quella della democrazia italiana.

GUIDO COEN

Mi chiamo Guido Coen, ho 70 anni, sono sposato con Stefania Terracina, ho due figlie Sara e Judith e tre nipoti. Sono chirurgo ortopedico. Sono stato sempre attivo in ambito comunitario: nel Benè Akivà da giovane e in seguito come consigliere degli Asili, della Casa di Riposo, della Deputazione dell'AGS e del Pitigliani. Sono cofondatore dell'Ame e dell'associazione Amici del Technion Italia. Sono presidente dell'Associazione Daniela Di Castro per i beni culturali ebraici e attualmente consigliere della CER.

Sono consigliere uscente dell'UCEI con delega al dialogo interreligioso in tale veste ho partecipato a convegni divulgativi su tematiche ebraiche come le festività, gli usi, i costumi e i beni culturali.

Come candidato Ha-Bait 2025 il mio obiettivo è cercare di salvaguardare tutte le Comunità in particolare quelle con meno iscritti valorizzandone i beni culturali, questo può essere a mio parere un valido aiuto per contrastare i pregiudizi antisemiti.

Vorrei inoltre continuare a sviluppare il dialogo con le altre religioni e/o confessioni approfondendo la conoscenza della cultura, della storia e dell'identità.

Ritengo anche importante far conoscere i progressi medici e scientifici israeliani per incrementare i rapporti tra le università israeliane e italiane anche per contrastare l'antisionismo.

Desidero dare voce alle necessità e alle aspettative della popolazione ebraica italiana, in particolar modo degli invisibili (portatori di disabilità, indigenti, anziani).

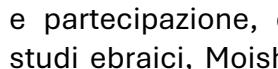


SABRINA COEN

Da oltre quindici anni mi dedico con passione all'UCEI, con un'attenzione particolare ai giovani, che considero il cuore pulsante e il futuro delle nostre comunità. Non

amo la politica delle strette di mano né la visibilità fine a sé stessa: credo nel fare concreto, nel costruire un ebraismo vivo, pluralista e inclusivo, capace di parlare a tutti.

Nel mio percorso ho ideato e sostenuto progetti che uniscono creatività formazione e partecipazione, come il Curriculum di studi ebraici, Moishe House, Jewish Sport Contest, Chance 2 Work, Firgun, Dai do Dai



e La mia scuola, la tua scuola, nati per rafforzare il senso di appartenenza, volontariato e la collaborazione tra giovani e comunità. Ho ideato e promosso iniziative formative come Elio Toaff Fellowship e IRUA per formare giovani leaders per le nostre Comunità e progetti contro il bullismo e il dialogo e l'integrazione fra diversi (Il Valore delle Differenze, Insieme Contro il Bullismo) Ho avuto l'onore di contribuire al rilancio di European Council of Jewish Communities dove attualmente ricopro il ruolo di segretario,

Sono particolarmente orgogliosa di aver fondato Binah 15 anni fa che ha dato nuovo vigore al progetto Unione e che confluendo in Ha Bait ha portato innovazione, dialogo e valori come trasparenza, condivisione e collaborazione, essenziali per un'UCEI più coesa e aperta.

Credo in un ebraismo che costruisca ponti, non muri, dove i giovani siano protagonisti nella tutela della nostra cultura — religiosa e laica — e promotori di pace e dialogo a livello comunitario e interreligioso.

Con Ha Bait, voglio continuare a lavorare con entusiasmo per accendere la scintilla della partecipazione, rendere ogni comunità una vera casa per tutti e garantire che l'UCEI mantenga il prestigio e il riconoscimento istituzionale, in Italia e nel mondo, conquistati in questi anni.

JUDITH DI PORTO

Seconda di quattro figli, devo molto del mio carattere e del mio ebraismo all'ambiente familiare.

Mio padre, Renato, ci ha insegnato ad amare il Tempio, la Tefillà e i suoi canti tradizionali, poiché è stato il tenore solista sia del Tempio di Bologna che del Tempio Maggiore di Roma. La formazione successiva si è sviluppata grazie al Collegio Rabbinico, alla Scuola Vittorio Polacco, alla preparazione e al conseguimento dell'abilitazione statale tramite Concorso e ad un considerevole numero di Corsi di aggiornamento,

sia di lingua e cultura ebraica che relativi alle discipline curriculari. Sono un tipo vivace, abbastanza poliedrico, che cerca di realizzare i Progetti in cui crede, senza lasciarli incompiuti. Durante l'incarico di Coordinatrice didattica presso gli Asili Toaff, con la collaborazione delle insegnanti e con il sostegno dell'UCEI, grazie



all'otto x 1000, è stata pubblicata l' "Haggadà Havivà", l'Allegra Haggadà, oltre ad altri testi per bambini, sulle principali Tefillot, sullo Shabbat, sui Re d'Israele, sull'apprendimento della musica in tenera età. Ritengo che l'Unione delle Comunità abbia un ruolo fondamentale per dare la dovuta forza istituzionale a tutte le Comunità, per rafforzarle, per proteggerle e sostenerle secondo le diverse necessità, per unificare eventi e organizzare momenti d'incontro che permettano di non lasciare isolate le zone meno numerose. Penso che l'ebraismo di ciascuno di noi vada salvaguardato con convinzione e fermezza. È un patrimonio culturale, uno stile di vita personale e collettivo di cui andare orgogliosi. Il periodo in cui siamo immersi è grave, vede di nuovo dei focolai di emarginazione e dei pregiudizi antichi che tornano alle cronache. L'UCEI ha, tuttavia, una veste riconosciuta e capace di agire e far emergere le nostre voci per tenere alta la dignità, i valori, le ragioni dell'Ebraismo italiano e pretendere lo stesso rispetto che noi abbiamo per gli altri. Mi piacerebbe dedicarmi in particolare al mondo giovanile, aiutare i ragazzi più grandi ad incontrarsi, a viaggiare insieme, a conoscere meglio Israele. Vorrei ascoltarli per conoscere le realtà e ricevere concreti suggerimenti; proporrei dei Corsi di Formazione integrativi e Progetti sperimentali.

DAVIDE JONA FALCO

Avvocato cassazionista dal 2012, sono nato a Genova e cresciuto a Venezia, mi sono laureato all'Università a Bologna, vivo a



Roma da 30 anni: sono sposato con Anna Orvieto, ho due figli di 20 e 17 anni, oggi madrich (Ufficio Giovani Nazionale UCEI) e bogher (HH).

Già attivo in HH, KKL, CGE e FGEI, sono responsabile del Vaad-Horim dell'HaShomer Hatzair di Roma, consultore CER, volontario tra i genitori BA-HH e per la Deputazione Ebraica fornisco assistenza legale gratuita a persone anziane e bisognose.

Consigliere UCEI da nove anni, nell'ultimo quadriennio sono stato Assessore alla Comunicazione, delegato per il Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese e per il Tavolo di coordinamento con la Federazione Italiana per l'Ebraismo Progressista.

In questi quattro anni abbiamo:

- istituito una task-force di giornalisti volontari con cui abbiamo organizzato incontri con testate giornalistiche e televisive
- pubblicato testi per una corretta informazione ([Parole in conflitto](#))
- organizzato una Manifestazione nazionale contro l'antisemitismo a Piazza del Popolo a dicembre 2023 e il convegno presso il CNEL dal titolo "La storia stravolta e il futuro da costruire" nel secondo anniversario della strage
- realizzato i cicli di incontri "Art.3 Diversi tra Uguali" e "I tanti volti di Israele" (con rav Michael Ascoli)
- pubblicato i volumi "Le parole hanno una storia" di Marcello Flores, con l'Ambasciata tedesca, e "Italiani ma non troppo" sull'esodo degli ebrei libici (a cura di S. Fattucci e del sottoscritto)

- realizzato il nuovo sito web, implementato i profili social, creato un calendario condiviso degli eventi, sviluppato il Bilancio Sociale.

SAUL MEGHNAGI

Mi candido per continuare un lavoro condotto durante gli anni passati in Consiglio: la riflessione e la formazione, soprattutto dei giovani, alla convivenza civile e democratica in Italia; una convivenza che deve partire dal rispetto e dalla salvaguardia della nostra Tradizione; una convivenza che va difesa con determinazione, coraggio e dignità.

Se penso alla mia esperienza in Libia, dove sono nato e cresciuto, ho molti ricordi. Ci sono tante cose belle, il mare, il sole, gli amici... C'anche il ricordo dell'ostilità che ci circondava come ebrei. C'è, tuttavia, un ricordo che ha inciso fortemente nel mio modo di essere e di pensare. È quello di un uomo, Ibrahim Duella, un arabo, che, durante i disordini antisemiti del 1967, rischiò la vita per portare da mangiare ai miei familiari barricati in casa.

Questo pensiero mi aiuta a ritrovare la fiducia e la speranza anche quando l'ostilità verso noi ebrei si fa dura.

Il mio timore oggi è in parte analogo a una paura che noi ebrei avevamo in Libia, quello delle domande che chiunque poteva rivolgerti per strada per sapere quali fossero non solo i tuoi legami concreti, ma i tuoi pensieri sul sionismo o su Israele. Oggi rivivo, in parte, questo timore pensiero e mi candido per sostenere - come ho fatto in tutti gli anni passati - il nostro diritto a essere cittadini che, a testa alta devono poter esprimere le proprie idee e la propria identità



Gli ebrei libici, dei quali faccio parte, sono un esempio eccezionale di integrazione, come dimostra il percorso fatto nella nostra comunità. Nel passato hanno dovuto convivere con tante culture diverse nel loro contesto di vita e di lavoro: gli arabi, gli italiani, gli inglesi, gli americani... un continuo cambiamento di interlocutori nel passaggio tra le generazioni. Credo che l'ebraismo sia il filo rosso che ha guidato la loro vita e la loro resistenza, facendo dell'impegno nel lavoro e nello studio dei valori fondanti. Per questo penso che vada trasmessa ai giovani la capacità e il coraggio di continuare ad essere ebrei senza paura.

Sono convinto che i nostri giovani debbano coltivare con cura la loro appartenenza a un paese che può vantare una delle Costituzioni più belle del mondo, una Carta che nel suo articolo 3 afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini. Questo testo fondamentale per il nostro futuro in Italia deve essere coltivato nel rispetto di una Tradizione che ci è stata trasmessa come riferimento essenziale per una vita coerente e retta. Questa solidità di riferimenti deve portare i nostri giovani e noi stessi a un rapporto con chiunque a testa alta, sicuri di sé e di chi siamo. Questo è l'impegno che ritengo di dovere e potere assumere per il futuro-

SILVIA MOSSERI

Mi candido perché sento profondamente la responsabilità di agire con concretezza in un momento complesso per la nostra comunità. Il mio impegno è rivolto soprattutto ai nostri ragazzi: voglio costruire e facilitare progetti che li sostengano nella crescita e nel sentirsi parte attiva del nostro futuro.



Credo nel rafforzamento dell'identità ebraica attraverso lo studio dell'ebraico, gli scambi culturali in Europa e in Israele e la creazione di percorsi accessibili e inclusivi. La mia esperienza pluriennale come manager, abituata a gestire gruppi, complessità e obiettivi sfidanti, mi ha resa concreta, pragmatica e orientata ai risultati.

Sono attenta alla valorizzazione del contributo di tutti, in un'ottica di costruzione comune e non di ricerca del colpevole. Con passione e senso di responsabilità, mi metto al servizio della nostra comunità per costruire insieme un cammino più forte, unito e consapevole.

EMANUELE PACE

Sono stato ricercatore in fisica all'Università La Sapienza e poi professore ordinario a Tor Vergata. Sono in pensione ma continuo ad insegnare.

Mi sono occupato della struttura istituzionale dell'ebraismo italiano fin dal Congresso delle Comunità che approvò nel



1987 l'Intesa tra lo Stato e le Comunità Ebraiche Italiane e lo Statuto delle Comunità, fino ad allora rette dal Regio decreto del 1930, dichiarato incostituzionale. Lo Statuto modificò la gestione delle Comunità da struttura governata da notabili ad enti ad ampia partecipazione democratica. Il mio impegno costante nei Consigli della Comunità di Roma e nei Congressi dell'Unione delle Comunità è sempre stato favorire la rappresentazione delle varie anime presenti nelle Comunità in tutti gli organi eletti e una corretta informazione sull'operato del Consiglio e della Giunta. Negli anni era stata introdotta la prassi di relazioni ai consiglieri da parte del coordinatore del consiglio sulle deliberazioni

della giunta, ma questa buona procedura è stata interrotta con il presidente Fadlun. Come consigliere ho chiesto rigore, nella gestione dei bilanci e nel rispetto dello Statuto, e una buona informazione sulla Comunità. Vorrei continuare su questa linea anche nel Consiglio dell'Unione. E' essenziale che l'Unione faccia conoscere le buone cose che fa, come il lavoro per l'insegnamento dell'ebraismo in collaborazione con la Conferenza Episcopale italiana (da continuare) e i finanziamenti ottenuti dallo Stato a favore della Fondazione Ascoli per la cultura ebraica.

Nel periodo in cui sono stato presidente della Deputazione di Assistenza, è stato introdotto un vasto programma di assistenza agli anziani, finanziato largamente dalla Claims Conference per quanti sono vissuti negli anni delle persecuzioni naziste. La Deputazione ha acquistato la fiducia della Claims Conference ottenendo finanziamenti crescenti di anno in anno. Potrei utilizzare questa esperienza anche nel Consiglio dell'Unione nei programmi di assistenza agli anziani di Comunità che non dispongono di strutture proprie.

PIERO PIPERNO

Sono nato e vissuto a Roma, in una famiglia che mi ha trasmesso con forza l'identità ebraica e il valore dell'impegno verso la comunità.



I miei genitori mi hanno insegnato che essere parte di Am Israel significa partecipare attivamente alla vita collettiva, non solo con la zedakà, ma anche offrendo il proprio tempo, le proprie capacità e la propria energia per il bene comune.

Mi candido con *HaBait* al Consiglio dell'UCEI perché credo in un ebraismo italiano unito, orgoglioso della propria storia ma capace di innovare, di parlare al presente e di progettare il futuro. Penso a un'UCEI che sia davvero la casa di tutti, un punto di riferimento autorevole per le comunità, aperto al dialogo, trasparente e vicino ai bisogni reali delle persone.

Uno degli obiettivi che considero prioritari è la *sicurezza degli ebrei italiani* e il contrasto a ogni forma di antisemitismo, che oggi riemerge in forme nuove ma non meno pericolose. Negli ultimi anni, molti di noi hanno vissuto momenti di disagio e discriminazione nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro e perfino nelle relazioni sociali. L'odio antiebraico, spesso mascherato da pregiudizio politico o ignoranza culturale, è tornato a farsi sentire con forza.

È necessario che l'UCEI si impegni con decisione nel rafforzare la collaborazione con il governo e le istituzioni, affinché vengano applicate pienamente le leggi che ci tutelano, ma anche nel promuovere l'educazione, la memoria e la conoscenza dell'ebraismo come antidoto al pregiudizio. Solo una società informata può essere una società libera dall'odio.

Allo stesso tempo, credo sia fondamentale investire nella cultura, nella formazione e nel coinvolgimento dei giovani. La nostra identità non è soltanto da difendere, ma da vivere e trasmettere con orgoglio. L'UCEI deve essere motore di una rinascita partecipata, che unisca le comunità e rafforzi il senso di appartenenza all'ebraismo italiano, nel segno della responsabilità, della solidarietà e dell'amore per il nostro popolo.

VALENTINA TAGLIACOZZO

Sono nata a Roma nel 1973, sono sposata con Stefano e madre di due figli adolescenti, Jacopo e Sara.

Insegno matematica ai ragazzi della scuola secondaria in un istituto statale di Roma.

Sono attualmente consigliera della Deputazione dove mi occupo in particolare di coordinare un progetto di socializzazione e assistenza di persone over 65, un'attività che sta dando grande soddisfazione e che viene svolta in collaborazione fra il tempio Beth Michael, il tempio Shiràt Hayam, la Deputazione e la Casa di Riposo.

Mi occupo anche di seguire e preparare le persone che decidono di intraprendere il non facile percorso di conversione all'ebraismo.

Se venissi eletta, mi piacerebbe dedicarmi a favorire il dialogo fra le persone che rappresentano le molteplici anime dell'ebraismo italiano, da quelle più laiche a quelle più religiose, organizzando incontri e occasioni di scambio e di confronto, nel rispetto reciproco.

Inoltre mi piacerebbe dedicare le mie energie ai giovani ragazzi e ragazze ebrei che rappresentano il nostro futuro e le nostre speranze, attraverso l'organizzazione e la promozione di opportunità in Italia e all'estero volte alla formazione, all'arricchimento umano e culturale, al rafforzamento dell'identità ebraica.

Sono convinta che sia fondamentale rivolgere l'attenzione ai giovani, soprattutto nel periodo in cui i ragazzi terminano la scuola superiore e smettono di frequentare i movimenti giovanili per limiti di età; infatti, in questa fase, le occasioni per partecipare alla vita comunitaria possono diventare spesso molto esigue ed è pertanto necessario intervenire creando programmi mirati ed efficaci che possano includere tutti.



DAVID TERRACINA

Sono David Terracina, ho 56 anni, sono avvocato penalista, ricercatore di diritto penale e docente di diritto penale dell'economia e di diritto penale dell'informazione. Ho frequentato la scuola ebraica dall'asilo fino al diploma liceale, credendo fermamente nella scuola quale centro di riferimento, accanto alla famiglia, per la costruzione ed il rafforzamento dell'identità ebraica. Negli anni del liceo ho frequentato attivamente il Bene' Akiva, anche come madrich. Tutte le volte in cui sono stato chiamato ad incarichi di responsabilità nelle istituzioni della Comunità di Roma ho sempre messo a disposizione il mio tempo e le mie competenze. Sono stato consigliere di amministrazione dell'Ospedale Israelitico in un momento estremamente delicato della sua storia. Ho fornito assistenza legale per l'UCEI e per la Deputazione Ebraica di Assistenza. Nel tentativo di arginare il dilagante fenomeno dell'antisemitismo sono stato tra i fondatori di Solomon – Osservatorio sulle discriminazioni.

Tutte le mie esperienze mi hanno portato a ritenere fermamente che il dialogo, in ogni frangente ed in ogni situazione, sia l'unica soluzione percorribile per risolvere qualsiasi problema. Ed ogni dialogo costruttivo non può prescindere dall'ascolto.

E' proprio per questo che ho deciso di candidarmi. Perché credo in un'Unione che sia in grado di dialogare con tutti, sia all'interno del mondo ebraico e sia all'esterno di esso.



ETTORE TERRACINA

Sono Ettore Terracina, sono sposato, con due figli. Sono un agente di commercio. Ho frequentato le scuole ebraiche dall'asilo e fino ai primi anni della parificazione del Liceo Scientifico Ebraico presso l'ORT.



Per circa 40 anni ho svolto attività di volontariato, facendo parte della AGS.

Avendo sempre vissuto accanto ad un sopravvissuto e testimone instancabile della Shoah, Piero Terracina, che quando tornò dà Auschwitz era solo e

andò a vivere a casa di mio nonno. Dopo la sua scomparsa ho sentito il dovere di cercare di continuare nella trasmissione della memoria, partecipando a diverse iniziative e incontri, soprattutto nella scuole.

Con l'aiuto di "Progetto Memoria", di cui sono stato consigliere, ho creato la mostra "Una Famiglia Romana" che ancora oggi è una mostra itinerante nelle scuole ed è presente in maniera stabile a Copertino (LC) nella stanza della Memoria, dove viene visitata da studenti in visita.

Se eletto, mi impegnerei per trovare nuove soluzioni per parlare e trasmettere la memoria della Shoah ai giovani, cosa che dopo il 7 Ottobre è sempre più complicata, tenendo sempre presente la sua unicità che mai dovrebbe essere messa in discussione.

ALDO WINKLER

Sono Aldo Winkler, nato a Roma il 22 maggio 1967, fisico e responsabile del laboratorio di paleomagnetismo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Mi occupo di biomonitoraggio magnetico

dell'inquinamento atmosferico, usando le foglie e i licheni per controllare e mitigare l'impatto delle "polveri sottili" sugli spazi urbani e i beni culturali. Gli studi ambientali sono stati il mio primo veicolo di coinvolgimento ebraico adulto, dapprima attraverso l'impegno per l'associazione Italian Council for a Beautiful Israel, poi, in diversi eventi sull'ecologia per il dialogo interreligioso e scientifico, tra cui, in qualità di rappresentante UCEI, un recente convegno organizzato dall'Arma dei Carabinieri. L'UCEI mi accompagna anche nel progetto della mia vita, Pagina della Memoria, sull'impatto delle Leggi Razziali sulla Comunità Scientifica e Accademica in Italia, di cui sono ideatore e coordinatore, insieme a diversi Enti di Ricerca, accademici ed ebraici, nonché associazioni quali l'AISSI (Association of Italian Scholars and Scientists in Italy) e Progetto Memoria, di cui sono membro del Consiglio Direttivo. A Pagina della Memoria devo i ricordi più emozionanti di questi anni, dalla firma dell'accordo, al Tempio Maggiore, percependo il sottile orgoglio di riparare a ciò che subì mia madre Mirella, novantottenne espulsa dalle scuole, alla posa della pietra d'inciampo dedicata a Fiorella Anticoli – la bimba nella copertina de "Il libro della memoria" – deportata ad appena due anni di età, figlia di Leone, che, per le "Leggi Razziali", fu disposta dal servizio presso il mio Istituto. La mia esposizione sui temi di Memoria e identità ebraica è diventata un impegno totalizzante sul contrasto al boicottaggio accademico, ritenendo che la scienza debba unire, promuovendo pace e cooperazione, e mai discriminare. Ho ricevuto in dono dal mio mestiere il privilegio di poter collaborare spesso con nuove persone, emozionandomi insieme ogniqualvolta trapeli la luce di una nuova idea. All'UCEI, così come



proposto alla CER quando ero di segretario della Consulta, vorrei contribuire sui temi dell'attualizzazione della Memoria, del contrasto all'antisemitismo e all'antisionismo – l'Associazione Sinistra per Israele mi ha insegnato tanto in tal senso – ma anche corrnare un desiderio. Quello di avviare, nelle Comunità, un luogo di aggregazione ebraica per i ragazzi che escono dai Movimenti giovanili, o che si affacciano alla vita comunitaria dopo i 18 anni di età, come i CGE di un tempo. Lo devo, per gratitudine, al Dipartimento Giovani della CER e all'HaShomer Hatzair che, accogliendo nostro figlio Lorenzo, hanno cambiato anche la vita familiare ed ebraica di Valentina, la Hakhamessa di famiglia, e mia.

HA BAIT: IL NOSTRO PROGRAMMA

COSTRUIAMO OGGI IL FUTURO DELL'EBRAISMO ITALIANO

HA BAIT ha partecipato al governo dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ricoprendo diverse posizioni apicali in tutti i settori, in uno dei periodi più difficili della storia dell'ebraismo italiano dopo la Shoah: la pandemia, il 7 ottobre e i due anni terribili che sono seguiti. Lo ha fatto con dignità, onore e forza, collaborando positivamente con tutti i componenti del Consiglio. L'UCEI con il concorso determinante di Ha Bait ha ottenuto un riconoscimento crescente di rappresentatività, autorevolezza e leadership politica e culturale presso le istituzioni italiane e sul piano internazionale. Ha promosso azioni sul territorio, collaborando con tutte le 21 Comunità Ebraiche italiane, tenendo conto delle diverse esigenze e bisogni.

Ha Bait si presenta ora alle elezioni con l'obiettivo di consolidare un patrimonio di relazioni, di competenze e di processi gestionali determinanti a livello culturale e istituzionale, auspicando una continuità che li possa consolidare e ulteriormente potenziare.

I punti sottoindicati definiscono i nostri principi e la nostra strategia.

UNA CASA DI TUTTI E PER TUTTI: UNITI NELLA DIVERSITÀ, FORTI NELL'IDENTITÀ

L'UCEI, a norma di Statuto, tutela le Comunità Ebraiche Italiane e le rappresenta nei confronti del Governo, delle Istituzioni nazionali e di quelle internazionali.

L'UCEI, in questi anni, ha fornito servizi alle Comunità Ebraiche Italiane, secondo criteri di sussidiarietà e solidarietà. Ha distribuito, in modo equo, i proventi derivanti dal gettito dell'8x1000. Ha garantito una gestione

corretta, trasparente e ineccepibile dei propri bilanci.

Ha dato vita, in particolare, alla Fondazione Graziadio Isaia Ascoli, che dà un sostegno importante allo sviluppo e alla diffusione della cultura ebraica.

HA BAIT si propone di proseguire questa gestione, attenta sul piano delle risorse economiche e rigorosa nella trasparenza e legalità, favorendo tutte le forme di cooperazione tra le Comunità. In un momento di preoccupazione e incertezze è necessaria una solidarietà nuova in un confronto aperto e leale di idee e opinioni, con proposte fondate sul rispetto comune.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Sostenere tutte le istituzioni educative – dal Collegio Rabbinico, al Corso di Laurea, alle scuole ebraiche e Talmud Torah sul territorio – atte a garantire l'educazione ebraica a tutti i livelli e la formazione rabbinica.

- Consolidare l'azione educativa svolta attraverso i Dipartimenti UCEI, come il network degli insegnanti, il portale per la didattica e cultura ebraica Zeraim (la piattaforma educativa ebraica che offre formazione per insegnanti e madrichim e materiali didattici per rafforzare l'insegnamento dell'ebraismo in Italia) e i programmi di formazione ebraica Ulpan Online, e favorire l'incontro e la coesione degli iscritti alle Comunità. Sosterremo l'ampliamento di un Piano nazionale per la lingua ebraica, garantendo continuità educativa anche nelle Comunità prive di scuole ebraiche.

- Privilegiare – oggi più che nel passato – la conoscenza della storia del popolo e dello Stato di Israele e della tradizione ebraica dei nostri giovani, perché possano difendere la propria identità e affrontare con sicurezza e competenza il confronto con la realtà circostante. Intendiamo rafforzare il progetto Firgun (formazione di giovani in età scolare per il contrasto alla disinformazione, pregiudizio, deformazione

della realtà e banalizzazione su ebraismo e Israele).

- Proporre con forza una informazione corretta della nostra identità ebraica, dei suoi valori, dei suoi principi, della sua valenza etica.

I GIOVANI: COSTRUTTORI DEL FUTURO COMUNITARIO

Crediamo nei giovani come protagonisti della vita ebraica nelle nostre comunità. Vogliamo valorizzare la loro creatività e la capacità di iniziativa che rappresentano il motore del futuro ebraico, per renderli pronti a raccogliere il testimone e a costruire il futuro con coraggio e consapevolezza.

Sosteniamo la creazione di percorsi di crescita personale, professionale e identitaria, anche a livello internazionale con collaborazioni, opportunità di stage e borse di studio, attraverso lo sviluppo di spazi di aggregazione fisici e digitali, come già fatto con Jewish Sport Contest (lo sport è strumento di crescita, amicizia e identità), e con la Elio Toaff Fellowship, che ha l'intento di costruire una piattaforma nazionale per formare nuovi leader, capaci di assumere ruoli di responsabilità e di rappresentanza, connessi con il mondo e profondamente radicati nei valori ebraici.

Promuoviamo la realizzazione di progetti di scambio e mobilità internazionale, in particolare verso Israele e l'Europa. Esperienze come IRUA, che ha riunito oltre 200 giovani di diversa provenienza creano un confronto formativo, culturale e ricreativo che porta i giovani ad essere protagonisti dei progetti a loro diretti.

Riteniamo fondamentale aumentare il sostegno concreto e continuativo ai movimenti giovanili, garantendone al contempo l'autonomia e incentivandone la partecipazione attiva alla vita delle Comunità attraverso iniziative culturali e sociali come il progetto DAIDODAI (progetto di volontariato giovanile che promuove la solidarietà e l'aiuto concreto alle persone in difficoltà).

In questo modo si rafforza il senso di appartenenza, di responsabilità e di impegno.

Reputiamo essenziale la creazione, in sintonia con le Comunità Ebraiche e con l'Unione Giovani Ebrei d'Italia, di centri e iniziative di associazionismo locale per la fascia di età post-movimenti giovanili, dove incentivare e strutturare l'esperienza di chi esce dai movimenti e la motivazione di chi non ne ha fatto parte.

Intendiamo promuovere lo studio delle materie ebraiche e della lingua ebraica nelle nostre scuole, utilizzando parte dei proventi dell'8 per mille per intensificare gli scambi e i percorsi internazionali di formazione ebraica, creando occasioni di incontro, dialogo e crescita tra i giovani delle diverse comunità.

Vogliamo potenziare il progetto "Prevenire il pregiudizio, educare alla convivenza", che favorisce la costruzione di una cultura della tolleranza nelle scuole contro il bullismo e promuove il dialogo interreligioso tra i giovani.

HA BAIT PER UN EBRAISMO VIVO, APERTO E PLURALE

L'UCEI ha garantito la salvaguardia dell'ebraismo italiano che è, da sempre, un intreccio di tradizione religiosa, cultura, valori etici e apertura al dialogo nel territorio di riferimento.

L'UCEI ha promosso il dialogo all'interno del mondo ebraico, rispettando la pluralità di idee che da sempre arricchisce la nostra storia. Ha rivendicato il ruolo storico-sociale della comunità ebraica italiana in tutte le sue componenti.

Ha saputo riaffermare, in ogni sede ed a tutti i livelli, il diritto degli ebrei, nell'Europa del 2025 e del futuro, di praticare liberamente la propria tradizione religiosa senza il timore di subire aggressioni.

HA BAIT intende proseguire quanto finora realizzato, affiancando ai compiti di rappresentanza quelli di una presenza culturale significativa, difendendo il pieno diritto di

essere parte della vita civile, culturale e istituzionale del Paese.

In tale ambito, la priorità è da noi attribuita a:

- Difendere, in ogni sede, i valori dell'articolo 3 della Costituzione italiana, che afferma l'uguaglianza e l'impegno delle Istituzioni a rimuovere ogni ostacolo che limiti libertà e partecipazione democratica contro ogni forma di intolleranza e razzismo.
- Garantire l'importante collaborazione e gli accordi in essere con i Ministeri in vari campi e, in particolare, con il Ministero dell'Istruzione e del Merito su chi e cosa sono gli ebrei e l'ebraismo, continuando il lavoro sulla revisione dei contenuti dei libri di testo.
- Proseguire tale opera di informazione anche in collaborazione con le altre confessioni religiose, come è stato fatto con le schede informative predisposte con la Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane in materia di ebraismo.

L'ESPERIENZA DI QUESTI ANNI: UN PATRIMONIO DI COMPETENZE

Negli ultimi anni l'UCEI ha operato attraverso diversi assessorati e deleghe in settori strategici - cultura, comunicazione, giovani, statuto, finanze, culto, sicurezza, beni culturali - collaborando con rappresentanti di tutte le Comunità Ebraiche Italiane e coinvolgendo i consiglieri in funzione del loro sapere professionale, indipendentemente dalla lista di appartenenza.

È stata definita una prassi e sviluppata una cultura di trasparenza ed efficienza gestionale, con adeguate procedure di selezione e organizzazione del lavoro, a tutti i livelli di governance e uffici dell'UCEI.

HA BAIT è stata parte attiva e significativa della costruzione di questo dispositivo d'azione, che si ritiene suscettibile di ulteriori sviluppi. Per questo, è indispensabile, con il contributo di energie nuove,

consolidare il lavoro fatto, le modalità di definizione dei progetti, la coerenza nella loro realizzazione, la collaborazione tra consiglieri e personale preposto.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Salvaguardare e coltivare l'enorme patrimonio di relazioni acquisite con le istituzioni nazionali – ai livelli più alti del Paese – mantenendo il riconoscimento e il rispetto, rilanciando i valori delle Intese con lo Stato, a 40 anni dalla firma.
- Sviluppare i rapporti già in essere con le istituzioni internazionali ebraiche e non ebraiche, dove la massima rappresentanza UCEI è stata in grado di avere posizioni di rilievo inedito.
- Proseguire nel dialogo e nel confronto con le rappresentanze di altre religioni e culture, portando avanti l'opera di chiarimento, informazione e lotta alle incomprendimenti e alle interpretazioni scorrette.
- Proseguire l'opera di consolidamento delle competenze del personale, sempre più qualificato negli ultimi anni e destinato a costituire, anche in futuro, una garanzia e una risorsa importante per tutto l'ebraismo.

LOTTA ALL'ANTISEMITISMO E ATTUALITÀ DELLA MEMORIA

La guerra in corso ha reso esplicito un antisemitismo preesistente agli stessi eventi del 7 ottobre che, combinato a un rinnovato antisionismo, ha provocato un inarrestabile aumento dell'ostilità verso Israele e gli ebrei in tutto il mondo, sempre più spesso alimentata da campagne mediatiche che investono i più giovani, infiammano le piazze e le università e finiscono per coinvolgere le massime autorità istituzionali.

In questi anni, con l'ausilio di massimi esperti tra giornalisti, storici, filosofi e sociologi, abbiamo realizzato diverse iniziative per contrastare – documentando, contestando e denunciando anche in sede giudiziaria - questa marea di odio, spiegando

chi sono gli ebrei, la complessità del conflitto, le ragioni di Israele. L'UCEI, mediante la delegazione italiana IHRA (Internazional Holocaust Remembrance Alliance), ha assicurato un contatto costante con oltre trenta paesi – tra cui, innanzitutto, Israele – per condividere e rafforzare politiche di contrasto all'antisemitismo.

Invochiamo a gran voce e senza tentennamenti una piena ed effettiva tutela dei diritti costituzionali degli ebrei italiani: la libertà di manifestazione del pensiero non può mai diventare violenza o espressione di odio razziale e antisemitismo. L'ondata di ostilità seguite al 7 ottobre ha provocato diffuse distorsioni e criticità nella gestione della Memoria e dei suoi eventi, sollecitando così, da una parte, la sua attualizzazione e, dall'altra, la tutela della sua unicità, attraverso il contrasto alle appropriazioni indebite a livello contenutistico e lessicale e a qualsiasi forma di strumentalizzazione.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Garantire la sicurezza di tutti gli ebrei nel nostro Paese, difendendoli da minacce e offese di qualunque livello e natura.
- Documentare e perseguire legalmente con rigore e continuità atti, scritte, parole e ogni altra comunicazione o minaccia contro gli ebrei, nei luoghi reali e nel mondo digitale e virtuale.
- Denunciare e opporsi a ogni forma di pregiudizio e distorsione, oggi dominante in Italia nei mezzi di comunicazione, nei partiti, nelle Università e nei luoghi di cultura.
- Porre un'attenzione specifica a qualunque forma di negazione della legittimità dell'esistenza dello Stato di Israele: precludere il diritto degli ebrei ad un proprio Stato è antisemitismo.
- Promuovere lo studio e la trasmissione delle tematiche legate alla Memoria della Shoah e delle Leggi Razziali, preservandola e accompagnandola verso un futuro senza testimoni diretti.
- Involgere i giovani, anche attraverso la loro padronanza dei social e delle

tecnologie digitali, per rinnovare il linguaggio della Memoria e renderla più vicina alle nuove generazioni.

- Rafforzare le interconnessioni tra Enti, Associazioni e Istituzioni nazionali ed internazionali che si occupano di Memoria, per la creazione di contesti condivisi di cooperazione e progettualità.

SOSTEGNO A ISRAELE NELLA LIBERTÀ DI PENSIERO E OPINIONE

Il nostro legame con lo Stato d'Israele è identitario, saldo e irrinunciabile.

Questo non significa fare a meno della libertà di opinione verso le scelte di un governo: così come accade in Israele, dove la società è pluralista e il dibattito è parte essenziale della vita democratica. Anche nelle comunità della Diaspora il confronto deve essere libero e rispettoso.

L'UCEI, in quanto ente apicale e rappresentativo dell'ebraismo italiano, deve veicolare questa pluralità di opinioni e garantire a tutti adeguati spazi e occasioni di confronto, nella tutela della collettività ebraica e dello Stato d'Israele.

Come lista Ha Bait, intendiamo ribadire la nostra matrice aperta e multiculturale: siamo ebrei italiani, ognuno con la propria origine - romana, libica, italiana, sefardita, ashkenazita - e la propria esperienza ebraica - Benè Akiva, Hashomer Hatzair, laica, religiosa - siamo sionisti, con parenti e amici che vivono nelle città e nei kibbutzim in Israele, studiano e lavorano in Israele, difendono Israele, manifestano in Israele.

Ha Bait intende lavorare con le istituzioni e l'intero contesto italiano per far comprendere l'identità di Israele come stato democratico che si richiama alle radici e ai valori ebraici e la complessità della situazione conflittuale, promuovendo i valori multiculturali e progressisti della società israeliana e contrastando con forza ogni forma di discriminazione e boicottaggio accademico, economico e culturale.

RAPPORTI CON LA RABBANUTH

Desideriamo favorire un dialogo costruttivo tra i Rabbini e le rispettive Comunità per migliorare la comunicazione e la comprensione delle diverse necessità.

Sentiamo l'esigenza di promuovere presso l'Assemblea Rabbinica Italiana la formazione di regole chiare, condivise e stabili su conversioni, bar e bat mitzvah e regole della kasherut, nel difficile equilibrio tra prassi e orientamenti internazionali.

Il nostro obiettivo è incentivare la formazione di nuovi Rabbini, incoraggiare nuovi studenti a frequentare il Collegio Rabbinico Italiano, assicurare la presenza nel Collegio Rabbinico anche di docenti da Israele che sappiano, nel solco della Halakhà, custodire e trasmettere il patrimonio dell'ebraismo italiano e la sua identità culturale unica.

Riflessi è una rivista digitale non periodica indipendente di informazione e cultura, nata da un gruppo di iscritti alla Comunità ebraica di Roma. Le opinioni individuali sono da attribuire ai singoli autori. www.riflessimenorah.com

14 DICEMBRE 25

ELEZIONI UCEI

Esprimi max 7 preferenze



Ottolenghi Livia

Consigliere UCEI uscente e Assessore alle Politiche Educative. Professore ordinario di Odontoiatria presso l'Università "La Sapienza" di Roma.



Di Porto Giuditta (Judith)

Insegnante Scuola Polacco, Direttrice Asili Toaff, Diploma e Idoneità Statale, Diploma Lingua e Cultura Ebraica, ha pubblicato testi ebraici per bambini, lavora in team in modo dinamico.



Arbib Gloria

Già Segretario generale UCEI, attualmente Consigliere con delega ai Beni Culturali Ebraici, membro della Commissione paritetica tra UCEI e Ministero della Cultura.



Fonzo Tagliacozzo Valentina

Nata a Roma, laureata in Scienze, insegnante di matematica, frequenta da diversi anni il Collegio rabbinico ed è impegnata in progetti di socializzazione per persone anziane. Prepara coloro decidono di affrontare il percorso di conversione all'ebraismo.



Piperno Piero

Matematico e informatico, esperto di processi bancari e Cybersecurity. Già consigliere CER e di altri enti ebraici.



Bernabucci David

Consulente direzionale IT, da sempre attivo nella comunità e nei movimenti giovanili, in particolare nel Benè Akivà. Crede nel valore dell'ascolto e della collaborazione per costruire relazioni autentiche e una comunità più plurale, inclusiva e capace di crescere insieme.



Jona-Falco Davide

Avvocato cassazionista, responsabile dell'HH Roma, consultore CER, volontario tra i genitori BA-HH. Nell'ultimo Consiglio UCEI Assessore alla Comunicazione e delegato per Progetto di Traduzione Talmud Babilonese per Tavolo di coordinamento con la FIEP.



Terracina David

Avvocato penalista, ricercatore e docente di diritto penale, impegnato nella tutela dei diritti fondamentali. Fondatore di Solomon, membro Bené Berith, sostiene un'Unione ebraica inclusiva, dialogante e rappresentativa dei suoi valori.



Boni Massimiliano

Nato nel 1971, sposato, due figli. Direttore ufficio Massimiliano della Corte Costituzionale. Eletto consigliere UCEI nel 2021, si è occupato di cultura, bilancio, contrasto all'antisemitismo. Delegato italiano presso IHRA. Scrittore. Cura il sito "Riflessi".



Meghnagi Saul

Pedagogista, già presidente dell'Istituto Superiore per la Formazione, ha coordinato la Commissione UCEI cultura ebraica, curando progetti su ugualanza, pregiudizi e collaborando con MEIS e IHRA.



Terracina Ettore

Agente di commercio, ex studente del liceo ebraico ORT, da anni impegnato nella trasmissione della Memoria della Shoah e curatore della mostra "Una Famiglia Romana".



Coen Guido

Ortopedico sposato con Stefania Terracina, due figlie Sara e Judith, tre nipoti. Consigliere UCEI delegato al dialogo interreligioso. Consigliere CER, AME, AEC, ALA e Technion.



Mosseri Silvia

Manager, credo nel valore dei legami tra comunità ebraiche e Israele. Con pragmatismo e concretezza, per una comunità radicata nei valori e protetta al futuro.



Winkler Aldo

Geofisico. Già nella Consulta della CER. Consigliere dell'Associazione Progetto Memoria e coordinatore di un progetto sull'impatto delle "Leggi Razziali" su scienza e cultura.



Coen Sabrina

Dietista, consigliera uscente, Coordinatrice Commissione Giovani. Porta in UCEI competenza, entusiasmo e innovazione, con dialogo e progetti giovanili inclusivi e dinamici.



Pace Emanuele

Professore ordinario di Fisica Nucleare e Subnucleare. Ex consigliere CER, componente Commissione di Vigilanza sui fondi Claims alla Deputazione Ebraica.



PROGRAMMA
HABAIT UCEI 2025

**VOTA
HA BAIT**

